

12/06/2010

Rassegna stampa

12/06/2010

Servizi di Igiene Urbana

- | | | |
|---|----------------------------|--|
| 1 | Gazzetta del Sud | I rifiuti di Palermo a Mazzarrà Noleggiati 11 autocompattatori |
| 2 | Gazzetta del Sud | Rifiuti nelle strade, in azione pattuglie di vigili e telecamere |
| 3 | Giornale di Sicilia | Servizio per la raccolta dei rifiuti, vertice per tentare di migliorarlo |
| 4 | Giornale di Sicilia | Rangers. I bambini raccolgono i rifiuti |
| 5 | Centonove | Discarica ad Inganno |
| 6 | | (pag.2) |
| 7 | ItaliaOggi | Gestione dei tributi locali nel caos |
| 8 | La Repubblica | Rifiuti, il sindaco si tira fuori "Nessuna responsabilità" |
| 9 | La Repubblica | Mondello, un tappeto di sporcizia in spiaggia |

ECONOMIA NAZIONALE

- | | | |
|----|----------------------|--|
| 10 | La Repubblica | Guasto mai riparato, l'acqua finisce in mare |
|----|----------------------|--|
-

Il sindaco Cammarata nel mirino della Commissione Ambiente

I rifiuti di Palermo a Mazzarrà

Noleggiati 11 autocompattatori

PALERMO. La Regione ha noleggiato undici mezzi per trasportare nella discarica di Mazzarrà Sant'Andrea i rifiuti dei paesi consorziati con l'Ato Palermo 1. La misura è stata decisa per fronteggiare l'emergenza creata dalla chiusura della discarica di contrada Baronia.

In questi giorni si sono registrati numerosi roghi di cassonetti e proteste perché i rifiuti non sono stati più rimossi malgrado la Regione ne avesse garantito il trasporto assumendosi l'onere della differenza dei costi. Secondo l'Ato un guasto ai mezzi aveva bloccato il servizio. Per superare il problema l'assessore regionale Pier Carmelo Russo aveva firmato una disposizione per la requisizione di mezzi di altri

Ato e, in caso di indisponibilità, aveva autorizzato il ricorso al noleggio. Proprio questo è accaduto. Da oggi nei paesi gestiti dall'Ato 1 sono in funzione autocompattatori, mini pale, autocarri con gru e cassone e un semirimorchio.

Per quanto riguarda la situazione palermitana, «l'unica soluzione a breve termine che si profila per evitare il collasso della discarica di Bellolampo è una variante progettuale sulla quinta vasca che sia in grado di fare funzionare l'impianto fino alla fine del 2011», ha detto il sindaco di Palermo, Diego Cammarata, a margine della conferenza stampa della commissione Ambiente del Senato in prefettura.

La commissione infatti ha

affrontato in questi giorni anche la questione dei rifiuti. «Abbiamo discusso con il prefetto - ha detto il presidente della commissione Antonio D'Alì -. Sappiamo quali sono le condizioni di precarietà. Speriamo che la Regione affronti strutturalmente l'argomento entro i dieci mesi che rimangono prima del collasso».

Molto più critico il senatore del Pd Francesco Ferrante. «Credo - ha detto - che le responsabilità siano chiare. C'è la forte colpevolezza del governo comunale». Pronta la risposta di Cammarata che ha respinto le accuse. «Il Comune in questo momento non ha nessuna influenza diretta o indiretta su quello che succede a Bellolampo o all'Amia, che è commissariata - ha

spiegato - Per quanto riguarda il passato, ho sempre fatto presente che c'erano cose che non andavano, cercando di dare impulso a nuove soluzioni, che finora non sono state realizzate per vari motivi. Il problema in Sicilia, comunque, non riguarda solo Palermo, che anzi mi sembra la città che meglio può rispondere all'emergenza».

Intanto, la prossima settimana, come ha annunciato il sindaco, partirà il terzo step del piano di raccolta differenziata che coprirà l'area da via Sciuti a via Giusti e coinvolgerà altre 15 mila persone. «Finora i risultati sono ottimi - ha detto il sindaco - Questa è sicuramente una delle soluzioni per risolvere il problema rifiuti a Palermo». ◀

S. Agata Militello C'è chi non fa la raccolta differenziata e lascia i sacchetti dove capita

Rifiuti nelle strade, in azione pattuglie di vigili e telecamere

È stato chiesto di estendere il “porta a porta” anche nelle frazioni

Mario Romeo
SANT'AGATA MILITELLO

È mai possibile che a causa di un manipolo di incivili che si ostinano ad abbandonare i sacchetti con i rifiuti non differenziati lungo le strade, Sant'Agata Militello debba offrire uno spettacolo indecoroso? Dal mese di gennaio di quest'anno, l'Ato Me1 ha avviato la raccolta differenziata porta a porta, differenziandola per tipologia dei rifiuti, in base a un calendario pubblicizzato e consegnato ad ogni famiglia, evitando così il fastidio ai cittadini di uscire la sera tardi da casa per andare a conferire l'immondizia nei cassonetti posizionati nei vari quartieri del centro urbano.

Se da una parte si è registrato un incremento della raccolta differenziata dal 9 al 30 per cento, contrade escluse, di contro si è registrato un fenomeno allarmante: altrettante utenze non

differenziano i rifiuti preferendo conferire il tutto nell'indifferenziato oppure abbandonare giornalmente i sacchetti lungo le strade. Fenomeni inqualificabile, si registrano nelle vie Asmara, Toselli, Calabria, Sardegna, Baldisseri, al porto, in via Cannamelata, al cimitero, a Giancola sotto passo ferroviario e potremmo continuare ancora nell'elencazione delle nuove mini discariche abusive.

Ma cosa si è fatto fin ad oggi per stroncare l'incivile abitudine? Tante volte il sindaco Bruno Mancuso ha convocato i rappresentanti del soggetto gestore, dell'Ato e gli addetti comunali ai controlli per cercare di analizzare le cause dell'insuccesso e per escogitare strategie più efficaci. Recentemente in consiglio comunale il consigliere di maggioranza Gianluca Amata ha illustrato una interrogazione per evidenziare il preoccupante malcostume in vista anche dell'esta-

te con le elevate temperature e per non offrire ai turisti un'immagine indecorosa della città.

Anche nella giornata di ieri il sindaco Mancuso ha presieduto un summit alla presenza del rappresentante del soggetto gestore, Luca Fiasconaro, dell'Ato Me1 Antonello Di Liberto e Giovanni Gentile, del responsabile del settore ambiente del Comune, ing. Giovanni Amantea, della polizia municipale Ciccarello e Marino, del presidente dell'associazione “Aquilone” di Valle Brucca, Carlo Masetta e del consigliere Gianluca Amata, presentatore dell'interrogazione. Le parti hanno esposto le proprie ragioni, evidenziando carenze nel servizio di raccolta che invece e sottolineando la mancanza di continui controlli. Sembra che dal mese di gennaio l'unica squadra di controllo attivata e composta da un vigile urbano, un netturbino ed un impiegato dell'Ato Me1, abbia elevato in sei mesi soltanto

50 verbali. Alla fine, sotto accusa comunque vengono messi quei cittadini che impunemente abbandonano i sacchetti della spazzatura in ogni dove.

Non sono mancate le proposte e le conclusioni. Il presidente dell'Associazione “Aquilone”, Carlo Masetta, ha chiesto di estendere il servizio raccolta differenziata porta a porta anche nelle frazioni più popolate. «È necessario richiamare tutti al senso di responsabilità – ha sottolineato il sindaco – ed attivarsi ciascuno per la propria parte affinché vengano attivate le strategie necessarie per eliminare gli incresciosi inconvenienti». I vigili urbani attiveranno tre pattuglie di controlli nei punti più critici con l'installazione di due videosorveglianze mobili mentre il soggetto gestore unificherà la raccolta fra utenza domestica e non domestica. ◀

COMUNE. La riunione tecnica tra Ato Me 1 e Nebrodi Ambiente si è svolta nell'aula consiliare

Servizio per la raccolta dei rifiuti, vertice per tentare di migliorarlo

Presenti il sindaco Bruno Mancuso, l'assessore Antonio Scurria, il consigliere comunale Gianluca Amata e il comandante del corpo di polizia municipale, Nino Ciccarello Cinzia Scaglione

●●● Riunione tecnica tra amministrazione comunale, Ato Me 1 e Nebrodi Ambiente (società consortile che si occupa dei servizi ecologici nel comprensorio per conto dell'Ato Me 1), per capire come migliorare il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti sul territorio. L'incontro ha avuto luogo ieri mattina, nell'aula consiliare. Presenti il sindaco Bruno Mancuso, l'assessore Antonio Scurria, il consigliere comunale Gianluca Amata, il dirigente comunale del settore Ambiente Giovanni Amantea, il comandante del corpo di polizia municipale Nino Ciccarello, il vigile urbano Biagio Marino (servizio Ambiente), il direttore tecnico della Nebrodi Ambiente, Luca Fiasconaro, i referenti dell'Ato Me 1 Antonello Diliberto e Giovanni Gentile e i rappresentanti dell'associazione Aquilone (costituita da residenti di contrada Vallebruca). Ricordiamo che, nei giorni scorsi, il consigliere comunale di maggioranza Amata aveva presentato un'interrogazione consiliare sull'"inefficacia dei servizi di prevenzione e sanzione del reato di abbandono indiscriminato dei rifiuti solidi urbani". Argomento affrontato dal civico consesso. A qualsiasi ora e quotidianamente, infatti, sui marciapiedi e le strade del centro urbano, sono visibili

li diversi sacchetti dell'immondizia. C'è da dire che gli utenti non rispettano gli orari di conferimento e la tipologia dei rifiuti da depositare nel giorno prestabilito, nell'ambito del servizio di raccolta differenziata porta a porta. "Ma, è certo, però, che il compito dei vigili urbani deve essere quello di intervenire e sanzionare i trasgressori - dichiara il sindaco Mancuso - è una situazione che si deve tenere costantemente sotto controllo. Inoltre, il servizio è carente, quindi dobbiamo trovare delle soluzioni nell'immediato, anche in considerazione del fatto che sta arrivando l'estate e abbiamo la necessità di accogliere i visitatori in maniera adeguata". E aggiunge: "a seguito dell'interrogazione del consigliere Amata, discussa in consiglio, ho convocato questa riunione per richiamare ognuno alle proprie responsabilità, ad essere più solerti e attenti".

Occorre, quindi, migliorare il coordinamento del servizio, potenziare le unità operative e l'attività di prevenzione e vigilanza e applicare sanzioni.

Buoni propositi che si rinnovano sistematicamente da un po' di tempo a questa parte. La parte difficile sta nell'attuazione degli stessi.

Il consigliere Amata, in aula, aveva criticato la carenza dei servizi di controlli da parte dei vigili urbani, a livello di unità impiegate e frequenza dei controlli. "Ha ragione - sottolinea Mancuso - infatti, lo abbiamo contestato al comandante, il quale ha detto che si impegnerà a potenziare i servizi". I rappresentanti dell'associazione Aquilone, dal canto loro, hanno chiesto che il servizio di raccolta differenziata porta a porta venga esteso anche alla contrada di Vallebruca.

(*CISC*)



Da sinistra, Luca Fiasconaro, Giovanni Amantea, Antonio Scurria, Bruno Mancuso, Gianluca Amata e Nino Ciccarello

LIBRIZZI.

Progetto «Il tesoro del comandante Eco» per diffondere la cultura dell'ambiente

RANGERS. I BAMBINI RACCOLGONO I RIFIUTI

●●● L'associazione Rangers International ha realizzato il progetto «Il tesoro del comandante Eco», un'iniziativa volta a diffondere la cultura ambientalista, che ha coinvolto gli alunni delle scuole dell'

infanzia e primarie dell'Istituto comprensivo di S. Piero Patti. I bambini con l'aiuto di genitori e insegnanti hanno raccolto diverse tipologie di rifiuti riciclabili (lattine, bottiglie di plastica, car-

ta) mettendo in atto una vera e propria raccolta differenziata con l'utilizzo di sacchetti colorati per diversificare i rifiuti. (*DOPA*)



SANT'AGATA MILITELLO. La Cogeir presenta la richiesta per una struttura da 538 mila metri cubi

Discarica ad Inganno

Già in passato i cittadini si sono opposti ad un impianto in contrada Olivo proposto dalla Daneco. Ma il sindaco Bruno ne esalta i vantaggi: indennizzo, opere compensative e occupazione

SANT'AGATA MILITELLO. Da contrada Oliva la discarica consortile "scivola" verso l'Inganno. Non è un processo di smottamento, ma è il quadro delle tumultuose vicende che gira intorno al "business dei rifiuti". Nella zona collinare del territorio comunale di contrada Oliva è stata autorizzata dalla Prefettura di Messina il 27 aprile 2006 una discarica comprensoriale e dai primi giorni del mese di agosto di quell'anno sono iniziati i lavori per la realizzazione dell'opera. La società che doveva realizzare la discarica, la Daneco Spa, aveva anche chiesto agli organi competenti l'autorizzazione per la costruzione e l'esercizio di un impianto per la produzione di energia elettrica da biogas da installarsi nell'area. La discarica comprensoriale è stata autorizzata per una volumetria di 400 mila metri cubi, con una durata di circa 6 anni a disposizione dei 32 comuni dell'Ato Me 1. Pressato dalla protesta dei cittadini che hanno raccolto migliaia di firme e si sono organizzati in un comitato, presentando anche ricorso al Tar di Catania il sindaco Bruno Mancuso ha emesso un'ordinanza urgente per impedire la prosecuzione dei lavori della discarica. In realtà la Daneco, nonostante una serie di botta e risposta su carta bollata, non ha più tentato di riprendere i lavori, in quanto con il blocco da parte del governo regionale dei termovalizzatori e del ciclo dei rifiuti per cui era risultata aggiudicataria è scemato di molto l'interesse della società all'impianto di contrada Oliva. Qualche mese addietro, però, a farsi avanti è stata la ditta "Co.ge.i.r. s.r.l." che ha presentato istanza per l'ottenere l'autorizzazione integrata ambientale (Aia) finalizzata alla realizzazione di un impianto di smaltimento e trattamento rifiuti e che tale progetto è localizzato nella contrada Carbone, lungo il torrente "Inganno", in un'area già occupata da una cava di inerti dismessa di proprietà dell'impresa presentatrice dell'istanza e compresa tutta in zona E, "produttiva agricola", del Piano Regolatore Generale. I consiglieri di minoranza hanno presentato un'interrogazione consiliare (primo firmatario Calogerino Maniaci) lamentando che il dibattito sulla localizzazione di impianti di smaltimento rifiuti andrebbe opportunamente trattato in consiglio comunale per l'importanza politica e sociale che riveste, ed hanno interrogato il sindaco per conoscere le motivazioni politiche e tecniche che hanno indotto alla espressione del parere favorevole alla realizzazione dell'impianto di smaltimento rifiuti proposto dalla ditta "Co.ge.i.r.". I consiglieri, durante il dibattito consiliare, hanno fatto rilevare come ancora una volta viene autorizzata una discarica senza coinvolgere i cittadini e le forze politiche. Si paventa il deprezzamento degli immobili, tenuto conto dei problemi di natura igienico-sanitaria per la contiguità del sito prescelto del Torrente Inganno. La discarica, secondo quanto emerge dalla relazione prodotta l'8 giugno/2010 a firma del dirigente comunale del settore "Lavori Pubblici" Giovanni Amantea, ha un'estensione complessiva di 36.450 metri quadrati ed ha una capacità di 538.530 metri cubi, che, calcolata

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

in ragione di un quantitativo medio di 215 metri cubi di rifiuti giornalieri, consente di prevedere una durata presunta di oltre 6 anni, in relazione ad un bacino d'utenza da 260 mila abitanti. Nella risposta scritta del sindaco Mancuso all'interrogazione dei consiglieri, il primo cittadino ha rimarcato i vantaggi della discarica: riduzione costi del conferimento in altre discariche, occupazione, indennizzo al Comune che incasserebbe somme considerevoli, realizzazione di opere di compensazione.



Le magagne del federalismo fiscale. Finché non arriva, municipi e concessionari chiedono una proroga

Gestione dei tributi locali nel caos

I contratti sono in scadenza, ma i sindaci temono nuove gare

DI STEFANO SANSONETTI

È un ginepraio incredibile fatto di sigle. Dalle più note come l'Ici, ovvero l'imposta comunale sugli immobili, per proseguire con la Cosap, il canone per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, con la Tarsu, la tassa per la raccolta e smaltimento dei rifiuti, con la Tia, la tariffa di igiene ambientale. Si tratta solo di un piccolo campione dei tributi locali sulla cui gestione, a breve, potrebbe scoppiare un autentico caos. Si dà infatti il caso che entro il 31 dicembre del 2010 scadranno molti contratti con cui i comuni hanno affidato a società concessionarie private l'accertamento, la liquidazione e la riscossione di queste fonti di gettito. Insomma, entro la fine dell'anno, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, dovrebbero essere indette nuove gare per rinnovare un servizio che coinvolge circa 2 mila municipi. Il tutto con la spada di Damocle di quello che sarà il futuro federalismo fiscale.

È proprio l'incerta sorte della riforma, tanto voluta dalla Lega e dal ministro della semplificazione Roberto Calderoli, che sta spingendo in queste ore diversi sindaci e quasi tutte le società concessionarie a

chiedere una proroga delle attuali gestioni. Ad avanzare la richiesta, in particolare, sono le società concessionarie private, circa una quarantina su tutto il territorio nazionale, che in questa battaglia sono in grado di

sviluppare una massa critica non indifferente. Basti pensare che queste aziende gestiscono la Tosap e l'Icp (l'imposta comunale sulla pubblicità) della bellezza di 4.800 comuni, su un totale di circa 8.100. Allo stesso modo gestiscono la Tarsu e l'Ici di circa mille municipi. Sono numeri in grado di dare forza alla richiesta che viene avanzata in queste ore. Ma perché sarebbe così indispensabile prorogare le attuali gestioni? «Perché è la soluzione più pratica», sostiene Oscar Giannoni, amministratore unico della Ica, concessionaria che lavora con 800 comuni italiani, «dal momento che l'entrata in vigore dei decreti sul federalismo fiscale potrebbe cambiare il contesto. A questo punto che senso ha fare nuove gare se poi cambiano le regole?». Il ragionamento è chiaro: se la riforma porterà novità in termini di tributi e basi imponibili, aver rinnovato i contratti sulla base di vecchie normative farà scoppiare il tanto temuto caos.

Non solo, perché se questo

accadesse, aggiunge Angelo Cartago, dirigente dell'Aipa, società che gestisce tributi di comuni come Sondrio, Brescia,

Foggia e Pescara, «potrebbe svilupparsi un contenzioso incredibile che costringerebbe le società a muoversi nei confronti dei comuni». E sono anche i municipi a rendersi conto del pericolo. Ufficialmente i sindaci non hanno ancora preso una posizione, ma le preoccupazioni hanno preso a serpeggiare con una certa insistenza.

Da ambienti ministeriali vicini alla preparazione della riforma del fisco federale, invece, trapela uno scarso favore nei confronti della proposta che sta accomunando comuni e società concessionarie. Si fa notare, infatti, che dietro l'allarme ci potrebbe essere solo il semplice fatto che le aziende concessionarie hanno paura di perdere la gestione di servizi che in alcuni casi ereditano da anni. E si fa ancora notare che in alcune realtà il rapporto tra un comune e una determinata società concessionaria è così consolidato che l'avvento di nuove gare viene visto come fumo negli occhi, sia dal sindaco sia dall'azienda.

Sta di fatto che un intero settore, forte dell'appoggio di qualche sindaco che presto potrebbe uscire allo scoperto, chiede una proroga a cui il governo è chiamato a rispondere. Bisognerà vedere se con un sì o con un no.

La polemica

Rifiuti, il sindaco si tira fuori “Nessuna responsabilità”

«L. Comune non ha nessuna responsabilità sulla gestione dei rifiuti e nessuna influenza diretta o indiretta sulla questione. Il sindaco, attualmente, ha la responsabilità di tenersi aggiornato e chiedere risultati immediati». Il sindaco Diego Cammarata torna a parlare di rifiuti e lo fa a margine di un incontro della commissione Ambiente del Senato sulla riserva di capo Gallo. Francesco Ferrante, senatore Pd e componente della commissione, aveva attaccato il Comune: «Sulla situazione dei rifiuti, sulla crisi Amia e sulla discarica di Bellolampo le responsabilità dell'amministrazione comunale sono chiare e i colpevoli ben noti». «Il Comune in questo momento non ha nessuna influenza diretta o indiretta su quello che succede a Bellolampo o all'Amia che è commissariata — ribatte il sindaco — Per quanto riguarda il passato, ho sempre fatto presente che c'erano cose che non andavano, cercando di dare impulso a nuove soluzioni che non sono state realizzate».

Intanto ieri in Consiglio comunale è iniziata la discussione sulla delibera Tarsu che sana l'aumento del 75 per cento. Sui cinquantainquilini di Sala delle Lapidini incombe l'incubo scioglimento: il ragioniere generale ha dichiarato lo squilibrio di bilancio, dopo i tagli in Finanziaria, l'aula ha 30 giorni di tempo per mettere in ordine i conti altrimenti scatterà il commissariamento propedeutico allo scioglimento. Il conto alla rovescia è già cominciato, il termine è il 7 luglio, ma prima che il Consiglio possa pronunciarsi serve un atto della giunta. Dopo le proteste di Sala delle Lapidini, il sindaco ieri ha inviato una lettera ai consiglieri assicurando che la manovra correttiva sarà votata dalla giunta entro il 16 giugno.

sa. s.

Mondello, un tappeto di sporcizia in spiaggia

Bambino punto da un insetto trova la guardia medica chiusa. La madre sporge denuncia

CLAUDIA BRUNETTO

PEZZI di vetro, bottiglie, residui di cibo e cartacce. La spiaggia di Mondello è molto sporca. La stagione balneare non è ancora partita ufficialmente ma sono centinaia i bagnanti che già ieri si sono concessi una giornata di mare.

«Abbiamo preso il sole in mezzo alle bottiglie — dice Lucia Cordaro — dove eravamo noi, quasi di fronte al commissariato di Polizia era sporchissimo. Qualcuno a un certo punto è passato a pulire, ma dopo una giornata la spiaggia era invivibile. E già la mattina quando siamo arrivati era in pessime condizioni».

Poco più avanti anche la signora Liliana aveva da ridire sulla pulizia della spiaggia. «Ero con il mio nipotino — dice la signora — e sono stata attentissima per paura che si mettesse in bocca qualche scarto lasciato in spiaggia. C'erano anche le mosche. Siamo andati via quasi subito e abbiamo preferito fare una passeggiata in piazza». Il tratto più critico è quello compreso fra il lido "L'Ombelico del Mondo" e lo stabilimento del Charleston.

E con l'immondizia si moltiplicano insetti e scarafaggi che nella sabbia diventano invisibili. Tina Schifano, ieri mattina, ha

girato tutta la borgata di Mondello, in cerca di un aiuto per il figlio che, dopo essere stato punto in spiaggia da un insetto, rischiava uno shock anafilattico. Ma, esposto davanti a quello che entro la prossima settimana sarà il presidio medico turistico della zona, ieri ha trovato un cartello: "Non c'è guardia medica". Così il piccolo di sette anni è stato soccorso dal personale in servizio nella farmacia di via Regina Elena che gli ha somministrato un antistaminico. Intanto, però, la madre del bambino, si è beccata anche una multa dai vigili urbani per aver lasciato l'auto in divieto di sosta con le quattro frecce azionate. «Ho spiegato la mia situazione — racconta la Schifano — ma mi hanno multato comunque. Stavo passeggiando in spiaggia con mio figlio, quando qualcosa lo ha punto a un piede che ha cominciato a gonfiare a vista d'occhio. Ho preso l'auto e sono andata in cerca di aiuto. Ma nessuno è stato in grado di intervenire. Mi sono rivolta anche allo stabilimento del Charleston perché eravamo lì vicino. È assurdo, che la guardia medica di un sito così frequentato come Mondello, soprattutto da famiglie con bambini, apra dopo l'inizio effettivo della stagione balneare».

La signora si è già rivolta a un legale per denunciare i fatti.

«La spiaggia è piena di insetti — continua la Schifano — alcuni bagnanti mi hanno detto che ci sono api e zanzare. Se qualcuno viene punto come fa? Io ero in macchina, ma chi va al mare a piedi sarebbe stato in grandi difficoltà per cercare aiuto. Sono banalità che possono trasformarsi in tragedia, se non si interviene subito. Denuncerò il fatto alla Procura della Repubblica e alla commissione per i disservizi ai distretti sanitari».

Dal canto suo l'Italo Belga assicura: «Per quello che ci compete — dice Girolamo Genova, responsabile dello stabilimento — abbiamo già effettuato due disinfestazioni. L'ultima lunedì scorso. Certo, con il caldo arrivano le zanzare e le api si avvicinano all'acqua del mare. Per il resto, il nostro personale effettua le pulizie ogni giorno, ma stiamo ancora sistemando la zona delle cabine che si attiveranno la prossima settimana».

I punti



L'ARENILE

Cartacce, vetro, residui di cibo ovunque e insetti nella spiaggia di Mondello



GLI INTERVENTI

La società che gestisce il lido sostiene di aver già eseguito i primi interventi



L'ASSISTENZA

Per i bagnanti niente guardia medica come ha sperimentato Tina Schifano (nella foto)

Guasto mai riparato, l'acqua finisce in mare

Una frana sulla condotta Scillato: in un anno mezzo persi 30 milioni di metri cubi

SARA SCARAFIA

MILLE litri di acqua al secondo che finiscono dritti in mare. Oltre 30 milioni di metri cubi d'acqua andati perduti in un anno e mezzo: nel 2009 una frana ha danneggiato la condotta della sorgente Scillato, a Termini Imerese, ma i lavori per riparare l'acquedotto non sono partiti. Così mille litri al secondo di acqua potabile finiscono dritti in mare, mentre l'Amap, per scongiurare la carenza idrica, svuota gli invasi dello Scanzano e di Piana degli Albanesi. Ieri fino a tarda sera interi quartieri, da Mondello a Sferracavallo, dall'Arenella a Tommaso Natale, sono rimasti a secco a causa di una nuova chiusura delle valvole dell'invaso Poma a Partinico dove protestano i 13 ex dipendenti della cooperativa Jato che attendevano l'assunzione da parte del Consorzio di Bonifica Palermo.

Ma a fare paura, nei giorni in cui comincia il grande caldo, è l'allarme siccità che potrebbe arrivare in autunno: «Si stanno svuotando i laghi di Scanzano e Piana — denuncia Nino Musso, sindacalista Cgil all'Amap — mentre ogni giorno acqua preziosa viene gettata in mare nel disinteresse generale. Per raccogliere l'acqua di Piana e dello Scanzano l'Amap è costretta a spendere in pompe di sollevamento e potabilizzatori, mentre l'acqua della sorgente Scillato arriva per caduta, senza costi aggiuntivi, ed è potabile. Perché nessuno interviene? Perché l'amministrazione comunale non fa sentire la propria voce?». L'Amap chiarisce che a intervenire deve essere l'Aps, ma annuncia che sta lavorando a un rimedio tampone: «L'allarme laghi mi preoccupa, i bacini non sono infiniti — di-

ce Vincenzo Cannatella, presidente Amap — per questo stiamo cercando di far ripartire Scillato con intervento tampone. Ma è chiaro che a settembre, con le prime piogge, le frane torneranno a creare problemi». Perché l'acqua non finisca più in mare, la condotta deve essere spostata. «I tecnici di Aps ci hanno appena sottoposto un progetto», rassicura il direttore dell'Amap Guido Catalano che conferma l'aggravio di costi che l'azienda deve sopportare per utilizzare l'acqua dei laghi. «Almeno 0,35 centesimi di euro in più a metro cubo», spiega il direttore. Senza contare la cifra pagata a Enel, una sorta di "affitto" a metro cubo, per l'acqua del lago di Piana. «L'Enel — spiega Catalano — dovrebbe utilizzarla per produrre energia». A Palermo l'acqua arriva dai laghi Rosamarina, Poma, Scanzano e Piana, dai fiumi Oreto e Iato e dalle sorgenti Scillato, Gabriele e Risalaimi. «Sullo Scillato, fonte tra le più importanti, servono lavori immediati — dice Nino Musso — bisogna chiedere la collaborazione del prefetto per velocizzare gli espropri altrimenti i tempi per i lavori saranno biblici e Palermo rischierà una nuova emergenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti



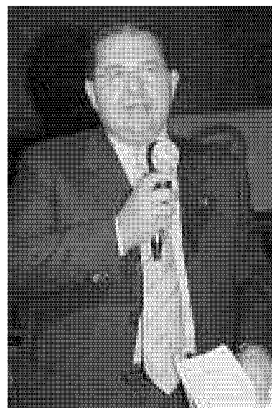
LA FRANA

Per una frana mille litri d'acqua al secondo della sorgente di Scillato finiscono in mare



L'ANNUNCIO

"Faremo ripartire Scillato", dice il presidente Amap Cannatella (nella foto)



I COSTI

Per usare l'acqua dei laghi Scanzano e Piana, l'Amap spende 0,35 euro in più a metro cubo



LA PROTESTA

Ieri alcuni quartieri sono rimasti a secco per la protesta all'invaso Poma